

## **ASSEMBLEA DIOCESANA – sabato 18 ottobre 2014**

### **Testimonianza dei giovani del vicariato di Fonzaso-Valstagna**

**Lorena Zanandrea**

Ciao a tutti! Mi chiamo Lorena! Sono di San Nazario, una piccola parrocchia da poco entrata in unità pastorale nel vicariato di Valstagna-Fonzaso: guardando alla geografia della nostra diocesi potrei dire che provengo dalla periferia più a nord della nostra diocesi.

Da 4 anni partecipo al gruppo giovani vicariale: siamo una quarantina e ci ritroviamo periodicamente per poter condividere assieme i nostri cammini di fede. Dentro di noi portiamo un grande desiderio: quello di incontrarci per crescere assieme, riflettendo sulle domande grandi che noi giovani portiamo dentro! Tentiamo di trovare delle risposte partendo dalla nostra esperienza di vita e dalla Parola di Dio. In questi ultimi due anni abbiamo affrontato temi impegnativi, come lo sono le virtù cardinali, le virtù teologali e quest'anno i vizi capitali. Oltre agli incontri tradizionali, gli animatori ci propongono ogni estate delle esperienze particolari che hanno lo scopo di aprirci la mente e il cuore a una Chiesa e a un mondo più grande delle nostre piccole terre venete. Per questo motivo l'estate scorsa siamo partiti con alcuni pulmini per un pellegrinaggio in Polonia.

Quando mi è stato chiesto di parlare del bene che c'è in me, del bene che c'è nel gruppo giovani, non ho potuto far a meno di pensare che il bene è contagioso! Quando faccio qualcosa di buono a qualcuno, questo mi arricchisce profondamente: divento meno povera e sento che questo mi rigenera e fa star bene chi mi sta attorno.

Per trovare il bene, però, è necessario incontrarsi, essere disposti ad aprirsi agli altri e accoglierli. In Polonia, mi ha fatto un gran bene incontrare delle famiglie che fino ad allora non conoscevo e che mi hanno ospitata con tanta cura e delicatezza. Anche in terra lontana e straniera, anche se non capivo nulla della loro lingua, mi sono sentita a casa, sorella e compagna di cammino. Le testimonianze di sofferenza, ma anche i grandi sogni che questo popolo polacco custodisce dentro, mi hanno parlato di un profondo legame d'affetto per il loro Paese, che nonostante abbia vissuto momenti di storia travagliata (penso in questo momento all'occupazione nazista e poi comunista!), ha sempre trovato la forza di rialzarsi con dignità e fede, lottando per un bene che sembrava impossibile: il bene della pace. Tutto questo mi porta a farmi delle domande importanti per me: quanto amo il mio Paese? Anche se tutto non è perfetto, quanto amo la mia Chiesa, la mia parrocchia, le terre dove sono nata?

Infine, l'esperienza in Polonia non è stata solo un succedersi di incontri. Come ogni pellegrinaggio è stato un vero e proprio cammino di fede dentro di me: ho fatto tesoro di tutta la ricchezza di umanità che ho ricevuto. Non voglio che questo bene resti solo mio, ma che diventi patrimonio di tutto il gruppo giovani e delle parrocchie del mio vicariato. Per questo con piacere lo condivido anche con voi oggi e questo raccontarvi mi riempie di gioia!

### **Thomas lacconi**

Salve a tutti, sono Thomas. Vivo ad Arsie' ed anch'io come Lorena da qualche anno partecipo alle attività del gruppo giovani di Valstagna-Fonzaso. Ho aderito alla seconda proposta fatta quest'estate a noi giovani: un viaggio missionario nelle nostre missioni diocesane del Triveneto in Thailandia. Eravamo un gruppetto di 10 giovani: la maggioranza dalla nostra diocesi di Padova, poi da Vicenza, Belluno e Venezia.

Un anno fa siamo stati in Etiopia e quest'estate la nuova opportunità di un altro viaggio missionario, scelto e desiderato, forse messo sulla nostra strada dalla Provvidenza senza nemmeno accorgercene, lì pronto a svuotarci prima, per riempirci tanto poi.

Dal caos di Bangkok fino a Lamphun prima, e alla tranquilla Chaehom poi, per entrare gradualmente e gustare la conoscenza di un popolo, della sua storia, della sua cultura, religione e tradizioni e per cercare di "rubare con l'occhio" il bene sparso dai nostri missionari in questa terra.

Le esperienze che abbiamo vissuto sono state tante: tutte ci hanno lasciato un sapore di meraviglia e stupore.

C'è stata un'accoglienza semplice e autentica che è arrivata a piantare qualcosa nel profondo di tutti noi.

È interessante accorgersi che a più di 12 mila chilometri di distanza da noi, il bene si semina con abbondanza attraverso la forza e la debolezza del Vangelo... e i nostri missionari non si stancano e non si arrendono, nonostante tante volte per i cristiani l'essere minoranza (il 99% della popolazione sono buddisti e solo lo 0,5% cristiani) può sembrare un segno di evidente fragilità e sconfitta.

L'impressione è che in Thailandia non ci si preoccupa di come sarà il domani o delle gratificazioni personali che potrebbero arrivare dalla crescita del numero dei battezzati: qui si ha il coraggio di rischiare, di tentare e inventare strade nuove per essere Chiesa e per vivere il Vangelo.

Abbiamo incontrato tante persone: con la loro umiltà e autenticità ci hanno invitato a scommettere sul tanto bene che c'è dentro di noi e nel cuore dell'uomo.

Oggi, mi accorgo che in questo viaggio, ancora una volta, l'essenzialità delle cose è tornata a farmi visita. Essenzialità che ha il gusto dei gesti silenziosi, semplici ma presenti. L'essenzialità ha il sapore di un segno tanto delicato com'è il saluto che abbiamo ricevuto continuamente dalla gente Thailandese, che porta le mani al petto e le congiunge tra mente e cuore, tra cielo e terra. Ancora oggi mi sento profondamente provocato sul mio essere cristiano e occidentale. Dormire sul pavimento di una scuola delle nostre missioni o in una capanna della tribù Pakagnò ha il sapore di una vita semplice e bella, fatta di poche cose, ma di tante relazioni vere e aperte: credo sia proprio questa la vita autentica che Gesù senza stancarsi ci propone nel Vangelo!

GRAZIE a tutti per la bella occasione di vita che mi avete offerto oggi!